(I lavori iniziano alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 833 presentata dalla Consigliera Batzella, inerente a "Chiarimenti deroga per i punti nascite in zone montane con numero di parti inferiore ai 500 annui"

PRESIDENTE

Proseguiamo con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 833, presentata dalla Consigliera Batzella, che ha la parola per l'illustrazione.

BATZELLA Stefania

Grazie, Presidente.

Ancora una volta sono qui per chiedere chiarimenti sulla deroga per i punti nascite in zone montane o comunque in centri con un numero di parti inferiore ai 500 annui.

Tutti siamo a conoscenza della sottoscrizione, in data 11 novembre, da parte del Ministro Lorenzin di un decreto che apre la possibilità di sperimentare in aree montane punti nascite con un numero di parti esigui, inferiore ai 500 annui, a condizione che vengano mantenuti gli standard di qualità e di sicurezza previsti dalla normativa. Nel decreto si affida il tutto ad un Comitato per il Percorso Nascita nazionale composto da diverse figure professionali e professionisti, che ha il compito di esprimere un parere sulle richieste di deroga avanzate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

A seguito dell'interrogazione a risposta immediata n. 798 che io stessa rivolsi all'Assessore il giorno 24 novembre, dove chiedevo una deroga per i punti nascite in zone montane in seguito al Decreto Lorenzin, l'Assessore ha dichiarato: *"Suppongo che soltanto i punti nascite che sono DEA di I livello, qualora avessero una soglia inferiore rispetto a quella prevista dalla normativa, potranno chiedere una deroga, che poi dovrà essere valutata"* naturalmente da questo Comitato, poiché non parliamo di un DEA di I livello.

L'Assessore continua dicendo: *"E' evidente che la sicurezza vuol dire questo: DEA di I livello"*.

Alla luce di tutto questo, abbiamo finalmente valutato e visionato il nuovo decreto ministeriale del Ministro Lorenzin: da nessuna parte compare quello che l'Assessore aveva affermato, cioè che la deroga poteva essere richiesta soltanto per i punti nascite che si trovano all'interno dei DEA di I livello e che, quindi, non si poteva chiedere una deroga, invece, per tutti gli altri punti nascite, quindi per gli ospedali di base e di territorio e per gli ospedali di area disagiata.

In realtà, lo standard qualitativo di sicurezza nei punti nascite è definito tramite la proporzione di parti con taglio cesareo primario e il numero dei parti, che deve essere inferiore al 15% - è la normativa che parla chiaro. Dai dati del 2013 del piano nazionale esiti, la proporzione di parti con taglio cesareo primario presso l'ospedale di Susa risultava pari al 14,6%, quindi inferiore al 15%, cioè al di sotto della soglia di sicurezza, pertanto non mi sembra che il fattore sicurezza sussista.

Interrogo l'Assessore per l'ennesima volta in Consiglio regionale, alla presenza di tutti i Consiglieri, degli Assessori e dei giornalisti (se sono presenti in aula), per conoscere la ragione vera e propria, per sapere il motivo per cui non si sia nemmeno voluto provare a richiedere una deroga al Comitato per il Percorso Nascita nazionale. Qualora il punto nascita non avesse avuto i requisiti, sarebbe stato il Comitato nazionale a dare il verdetto e non sarebbe stato espresso categoricamente un rifiuto come è avvenuto dal principio da parte dell'Assessore alla sanità della Regione Piemonte e da parte del Partito Democratico.

Considerato che non ci sono problemi di sicurezza e non c'è alcun vincolo di deroga al DEA, chiedo all'Assessore per quale motivo ha rifiutato categoricamente di non chiedere la deroga verso il punto nascita citato. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Batzella.

Vi chiedo di rimanere nei tempi, perché sono già le ore 15.30.

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Certo, tanto abbiamo già avuto modo di esprimere le nostre opinioni con la collega Batzella in diverse occasioni su questo tema, quindi sarò sintetico.

Facendo riferimento al decreto ministeriale dell'11 novembre 2015 - è un decreto ministeriale e non un decreto del Governo, quindi sul piano della gerarchia della norma non è un decreto governativo - si ribadisce che nella normativa ministeriale vigente (quindi, norma nazionale: Accordo Stato- Regioni del 16/10/2010, Patto della Salute 2014-2016 e Decreto Ministero n. 70 del 2 aprile 2015), antecedente al Decreto Lorenzin, la presenza di un Punto nascita all'interno di ospedale viene determinata unicamente dalla presenza di DEA di I o II livello, a garanzia di sicurezza e di alta specializzazione delle cure. Questo a prescindere dal numero dei parti annuali.

Viceversa, la ipotetica deroga prevista dal decreto citato di novembre si riferisce alle maternità inferiori ai 500 parti annui e non invece alla sede di DEA, che garantisce per complessità e presenza di servizi e reparti il massimo della sicurezza per mamme e bambini.

Per tale motivo, non essendo l'ospedale di Susa sede, com'è noto, di un dipartimento di emergenza o di accettazione di I o II livello, un'eventuale richiesta di deroga relativa ad un Punto nascita con numero di parti inferiore a 500 l'anno, non rientrando nella normativa di cui sopra, non poteva neppure essere presentata.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

OMISSIS

(Alle ore 15.43 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.46)